



Dio salvi la Regina (2020)

Una riflessione sullo stato della nazione. L'idea è originale ma risente di un eccessivo sovraccarico di situazioni.

Un film di Andrés Arce Maldonado con Sibilla Barbieri, Mariano Rigillo, Igor Mattei, Babak Karimi, Vittorio Allegra. Genere Commedia durata 95 minuti.

Uscita nelle sale: mercoledì 30 settembre 2020

La storia di una donna che dichiara l'indipendenza della sua casa dallo Stato italiano.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Diana è un medico di base, separata dal marito e con due figli di cui occuparsi. Un giorno decide di ribellarsi a quanto non va nel Belpaese dichiarandosi regina di un proprio stato indipendente. Questo comporterà una serie di conseguenze che rivoluzioneranno la vita sua e di chi le sta intorno.

Ci sono film che attraggono l'attenzione per l'originalità dell'idea di partenza e questo diretto da Andrés Arce Maldonado appartiene con certezza alla categoria, anche perché nelle sequenze di apertura sa descrivere con rapidi ed efficaci tratti la ripetitiva e frustrante quotidianità della sua protagonista.

Se si aggiunge poi che tutti gli interpreti sono all'altezza del ruolo (e che ci è dato di rivedere un attore di vaglia come Mariano Rigillo) tutto sembrerebbe procedere per il meglio. Il regista ha dichiarato: "Ognuna delle scelte stilistiche da me compiute è strettamente legata alla sceneggiatura, al fine di inglobare completamente lo spettatore facendogli vivere la storia 'da dentro', quasi fosse un osservatore partecipante".

Proprio qui nasce però il problema. Perché la sceneggiatura di Sibilla Barbieri sovraccarica l'assunto di base del film di un eccesso di sottostorie che riguardano le vicende amorose di fratello, amiche e figlio della protagonista e, quasi non fossero sufficienti, si sente in dovere di aggiungere anche altri piccoli ruoli e situazioni che, se espunti, avrebbero preservato la levità di scrittura complessiva del film.

Ognuno di essi, preso da solo, ha una sua consistenza (si veda a titolo di esempio l'entrata in scena in un breve scambio di battute di un attore sempre di grande misura come Babak Karimi nel ruolo dell'apolide) ma è il loro accumulo che finisce con il far perdere di vista l'obiettivo. Che è quello di una riflessione sullo stato della nazione che viene affidata ad alcuni dialoghi (in particolare a quelli in cui è presente il già citato Rigillo) che non mancano di profondità.